

# Embraco, dal Consiglio regionale appello a banche e Governo

Dal Consiglio regionale arriva un messaggio forte sulla crisi Embraco. L'Aula unita ha chiesto, attraverso un ordine del giorno sottoscritto dall'ufficio di presidenza e da tutte le forze politiche, che il presidente della Regione e la Giunta rivolgano "un appello pressante a tutti gli istituti di credito che operano sul territorio, affinché si rendano protagonisti di una autentica e positiva alleanza industriale per il rilancio della filiera del settore elettrodomestico in Piemonte".

L'odg invita inoltre "ad attivarsi presso i ministeri competenti al fine di ottenere la proroga degli ammortizzatori sociali o l'utilizzo della cassa integrazione per Covid a favore dei lavoratori dello stabilimento ex Embraco".

Il presidente del Consiglio **Stefano Allasia** ha ringraziato tutte le forze politiche "per l'approvazione di un documento unitario che lancia un messaggio forte in un momento drammatico per i lavoratori coinvolti". I posti a rischio sono oltre 400 e sono già state recapitate 398 lettere di licenziamento.

Il documento chiede infine al Mise "di mantenere un costante raccordo informativo con la Regione Piemonte in ordine all'erogazione dei finanziamenti necessari alla messa in sicurezza di Acc e al lancio di ItalComp", di "sollecitare con ancora più forza la Commissione europea" e di "procedere con il piano integrato di rilancio dell'ex Embraco e di Acc, accelerando la procedura per la costituzione di ItalComp, con un capitale sociale formato per il 70% da risorse pubbliche come previsto dal dl Rilancio, per superare la logica di due

disgiunti interventi di salvataggio e per realizzare invece un progetto integrato di politica industriale per la creazione del polo italiano del compressore”.

L’approvazione del documento segue la comunicazione dell’assessore al Lavoro **Elena Chiorino** che in apertura di seduta, dopo aver ripercorso tutta la storia della crisi aziendale, ha anticipato la richiesta di un tavolo urgentissimo al Mise e due incontri che si terranno nella giornata di oggi. Il primo con ItalComp e la curatela per ricorrere all’utilizzo della cassa Covid consentendo la trattativa fra i soggetti coinvolti (Mise, Regioni, Oo.ss. e Rsu, Whirlpool). Il secondo, alle 18, con gli istituti di credito per compiere tutti i passi possibili in attesa del tavolo ministeriale.

Durante il dibattito, il capogruppo Fdi **Paolo Bongioanni** ha sottolineato “la prova di maturità e attenzione verso un problema enorme, con lavoratori che hanno subito un abbandono ingiustificabile. Abbiamo bisogno che il sistema bancario si faccia partecipe di questo processo”.

La consigliera **Francesca Frediani** (M4o) auspica che “questa giornata sia l’inizio di una possibile via d’uscita definitiva. Non possiamo lasciare queste persone per troppo tempo in difficoltà, i lavoratori hanno vissuto una vera e propria odissea”.

Per **Marco Grimaldi** (Luv) “siamo stati di fronte a ‘prenditori’ senza scrupoli che dietro le promesse di nuovi investimenti prendono incentivi per poi abbandonare la nave. Non dobbiamo vergognarci dell’intervento pubblico, evitiamo che in futuro risuccedano cose simili”.

“La politica unita manda un messaggio forte dal territorio”, è la riflessione di **Diego Sarno** e **Daniele Valle** (Pd). “Dobbiamo avere il coraggio di sanzionare l’irresponsabilità gli imprenditori nell’uso di fondi pubblici. Chiediamo al nuovo governo che questa vicenda venga messa in cima delle

priorità”.

Per dichiarazioni finali sono intervenuti i consiglieri **Alberto Preioni** (Lega), **Stefano Gallo** (Pd), **Alessandra Biletta** (Fi), **Sean Sacco** (M5s), **Silvio Magliano** (Moderati).

“Sono soddisfatta del risultato di questa mattina – ha concluso l’assessore **Chiorino** – sebbene ritenga ancora inspiegabile l’atteggiamento della commissione europea che avrebbe dovuto dare prima di Natale un parere positivo all’istanza del Mise sulla garanzia a finanziamenti per 12,45 milioni di euro da erogare ad Acc attraverso tre istituti di credito già dichiaratisi disponibili (UniCredit, Intesa San Paolo, IFIS), e che ha invece chiesto nuovi chiarimenti, oltre a quelli già richiesti, sia il 23 dicembre 2020 sia il 17 febbraio 2021, dimostrando così un atteggiamento ai confini dell’ostruzionismo rispetto all’iniziativa italiana”.